

Storia dei DDS

Origine ed organizzazione del programma di ricerca

L'iniziativa per la pubblicazione di documenti destinati allo studio della politica estera ed alla posizione internazionale della Svizzera fu lanciata da un gruppo di giovani ricercatori nel 1972¹. Un «Avanprogetto concernente la pubblicazione dei Documenti Diplomatici Svizzeri» fu inviato a tutti gli istituti di storia del paese, che gli apportarono il loro sostegno.

Perché una tale iniziativa? L'avanprogetto evidenzia chiaramente le ragioni. Gli autori partirono dalla constatazione seguente: *«E' deplorabile che malgrado la sua lunga storia nel cuore dell'Europa la Svizzera non possa presentare al pubblico una documentazione scientifica di documenti dello Stato nel campo della politica internazionale, se si tiene conto che l'esperienza storica della Svizzera dovrebbe interessare non solo i cittadini svizzeri ma anche gli stranieri per i quali la Svizzera è spesso un mito o un enigma. In un'epoca in cui il numero dei «piccoli stati» si moltiplica attraverso il mondo, non è certo senza interesse poter disporre di una documentazione capace d'illustrare come la Svizzera ha trovato una propria via nelle situazioni più diverse della politica internazionale contemporanea. L'assenza di una pubblicazione sistematica e scientifica si fa sentire ancora maggiormente visto che la maggior parte degli stati europei ed un buon numero degli stati extraeuropei hanno pubblicato o sono in procinto di pubblicare delle collezioni dei loro documenti.»*

L'obiettivo che gli iniziatori del progetto hanno formulato è chiaro:

1. La pubblicazione non ha come obiettivo di fornire una spiegazione particolare o di suggerire un'interpretazione. Il suo scopo è essenzialmente storico.
2. Dal punto di vista metodologico la ricerca non esclude *a priori* nessun fondo archivistico, dato che vuole fornire il quadro storico dell'evoluzione della politica estera della Svizzera dal 1848 al 1945. Grazie alla seconda serie l'orizzonte storico è stato ampliato fino all'inizio degli anni sessanta.
3. La pubblicazione risponderà ai bisogni di professori e ricercatori svizzeri come stranieri desiderosi di studiare le relazioni internazionali della Svizzera, di chiarire quale ruolo la Svizzera giocò in affari internazionali specifici, o, ancora, semplicemente di conoscere il punto di vista di un «neutrale» di fronte a certe questioni.
4. La pubblicazione costituirà un polo di ricerca di primaria importanza per il paese, contribuendo inoltre a rinnovare la ricerca storica grazie alla messa a disposizione di una ricca documentazione.

¹ Sull'origine e l'organizzazione del progetto, cf. Antoine FLEURY, «Les Documents diplomatiques suisses. Histoire d'une publication majeure des historiens suisses», in: *Rivista svizzera di storia*, 1991, vol. 41, pp. 521-533.



5. Questa servirà da fonte per la pubblicazione di nuove opere o nuovi libri di testo come per l'insegnamento in Svizzera e all'estero.

6. Questa rappresenterà, per la prima volta nel campo degli studi storici, un'impresa d'interesse nazionale condotta congiuntamente dagli Archivi federali e dagli istituti di storia di tutte le Università svizzere con l'appoggio del Dipartimento federale degli affari esteri e del Fondo nazionale per la ricerca scientifica.

7. La pubblicazione permetterà ai responsabili così come agli ambienti politici, all'amministrazione ed all'opinione pubblica, di meglio capire l'importanza che le relazioni internazionali rivestono per la Svizzera ed i problemi che il governo deve affrontare nella condotta della politica estera.

Questo era l'obiettivo. Bisognava ancora trovare per il progetto uno schema organizzativo che potesse nello stesso tempo garantire l'indipendenza scientifica degli storici ed assicurare la continuità dei lavori di ricerca ed edizione. Per questo motivo fu deciso di sollecitare la collaborazione scientifica di tutti gli istituti interessati. Gli iniziatori erano convinti che una tale impresa non poteva essere l'opera di un solo uomo o di un solo gruppo.

Quanto alla dimensione della ricerca ed alla sua organizzazione bisognava lasciare ad ogni gruppo di ricerca un numero indefinito di documenti e quindi di volumi? Una tale formula sembrò pericolosa e rischiava di provocare l'insabbiamento del programma d'edizione. La Commissione nazionale per la pubblicazione creata nel 1975 e presieduta da Jacques Freymond decise di procedere alla pubblicazione di quindici volumi per il periodo dal 1848 al 1945. Questo numero, che può sembrare arbitrario, non solo si è rivelato realistico quanto alla realizzazione del programma da parte di tutta una generazione d'universitari, ma appare inoltre molto ambizioso se confrontato ai lavori scientifici di grande respiro effettuati in Svizzera nel campo delle scienze umane. In questo modo ogni volume corrisponde ad un periodo i cui estremi temporali sono stati scelti in funzione dell'importanza del periodo: avvenimenti estremamente importanti, guerre, negoziati, ecc.

A partire dall'inizio del XX secolo i periodi coperti dai singoli volumi si raccorciano. Questo rivela l'aumento continuo della documentazione disponibile, a sua volta riflesso dell'intensificazione delle relazioni internazionali. I quindici volumi previsti per il periodo 1848-1945, di cui uno in due tomi, sono stati pubblicati tra il 1979 ed il 1997.

Prima ancora che questa prima serie dedicata agli anni dal 1848 al 1945 fosse terminata, delle misure sono state adottate per continuare le ricerche su un nuovo periodo: gli anni dal 1945 al 1961. La Commissione di pubblicazione è stata ristrutturata nel 1992, la presidenza è stata affidata a Jean-Claude Favez. La ricerca è stata anche riorganizzata in modo da garantire continuità nel lavoro e sfruttare al meglio le possibilità offerte dall'informatica. E' stata creata una banca dati: DoDiS. Le informazioni che vi sono raccolte sono accessibili via Internet mentre sei volumi (di 500 pagine ognuno) saranno pubblicati per il periodo considerato.

Concetto di ricerca

In primo luogo, i ricercatori hanno proceduto all'inventario di tutti i fondi dell'amministrazione federale che potrebbero contenere una documentazione suscettibile d'illustrare un aspetto o l'altro delle relazioni internazionali della Svizzera e della politica mondiale in generale. Secondo i promotori del progetto bisogna evitare una concezione che preveda la pubblicazione unicamente di documenti illustranti un'azione o l'altra della politica estera svizzera. Ne deriva quindi la necessità metodologica di non trascurare nulla che possa permettere di situare la posizione della Svizzera ad un momento definito della storia contemporanea nei diversi campi, politico, economico, finanziario, sociale, culturale, ecc.

In secondo luogo, ogni ricercatore, dopo aver consultato sistematicamente i dossier scelti, seleziona i documenti che, per la loro forma e contenuto, sono suscettibili di essere pubblicati. E' evidente - e la Commissione nazionale di pubblicazione si è largamente ispirata all'esperienza ed alle direttive che hanno guidato i ricercatori d'altri paesi - che «la qualità della scelta dei documenti dipende, in fin dei conti, dalla competenza dei collaboratori della Commissione e di coloro fra i suoi membri che partecipano direttamente all'esame dei documenti.»². Sulla base di questo metodo sono stati scelti per la pubblicazione in primo luogo dei testi che illustrano l'orientamento generale della politica estera svizzera o che hanno potuto determinare, ad un momento o l'altro, la sua orientazione. In secondo luogo dei testi che illustrano il ruolo della Svizzera nella politica internazionale o che mostrano la sua attitudine di fronte ad un certo problema o evento. Quindi dei rapporti e delle analisi che contengono informazioni originali o che riflettono un punto di vista neutrale su avvenimenti internazionali o nazionali d'altri paesi. Infine istruzioni, opinioni, note e corrispondenza che sono indispensabili per capire un certo affare.

Risultati della ricerca

La collezione dei DDS fornisce ai ricercatori un filo conduttore che li introduce a numerosi aspetti importanti o significativi delle relazioni internazionali della Svizzera per i periodi coperti dai diversi volumi. Uno degli obiettivi essenziali del progetto è così raggiunto: aprire al di là del punto di vista ancora attualmente dominante nella storiografia³, vale a dire la neutralità, delle prospettive di ricerca concernenti altri aspetti fondamentali delle relazioni internazionali della Svizzera. Le pubblicazioni di numerosi collaboratori del progetto, le ricerche intraprese da studenti a livello di dottorato o di licenza costituiscono già un

² Cf. «Introduction» al tomo I della 2a serie, 1936-1939, dei *Documents diplomatiques français*, Parigi, 1972, p. XII.

³ Cf. A. FLEURY, «L'étude de l'histoire des relations internationales en Suisse», in: *Relations internationales*, n° 42, estate 1985, pp. 209-219; vedere anche di questa stessa rivista il n° 30, 1982, in particolare il contributo di D. BOURGEOIS, «Notice bibliographique sur les publications récentes concernant les relations internationales de la Suisse de 1848 à nos jours», pp. 231-248.

apporto sostanziale al rinnovamento dello studio della storia delle relazioni internazionali⁴.

Se si esamina la pubblicazione stessa, si nota come la documentazione riprodotta nei volumi riflette abbastanza correttamente le preoccupazioni essenziali delle autorità svizzere nel campo delle relazioni internazionali. Certo, nell'introduzione dei diversi volumi sono enumerati degli aspetti, dei problemi, quindi dei dossier, che hanno un sicuro interesse ma che non sono potuti essere documentati a causa dei limiti materiali dell'edizione. In effetti, ogni volume deve contare un numero di pagine determinato, fissato a circa 1000 pagine per i volumi della serie 1848-1945 ed a circa 500 pagine per i volumi della serie 1945-1961. Questi ultimi sono completati dai documenti accessibili nella banca dati DoDiS. Per i ricercatori, dover rinunciare ad illustrare interi dossier il cui interesse aveva ritenuto la loro attenzione comporta spesso una scelta difficile. Ecco un lavoro sempre ingrato!

Nel campo dei risultati, occorre segnalare come i volumi documentino anche, grazie a degli organigrammi, l'estensione dell'apparato diplomatico, la ripartizione delle competenze ed il funzionamento dello Stato federale.

Osservazioni

Occorre rilevare che la collezione dei DDS non riproduce solo testi originali utili unicamente alla storia diplomatica o della politica estera. Ben al contrario. La valorizzazione di tutti questi dossier importanti permette d'esplorare anche gli aspetti interni di una società che è sempre maggiormente toccata dall'ambiente esterno. Da tempo ormai non esistono più dei paesi chiusi. La Svizzera, paese di scambi d'ogni genere, è particolarmente esposta. L'apporto dei DDS alla storia non-diplomatica è molto più importante di quanto gli stessi ricercatori potevano immaginare. In effetti, la collezione contiene nuove informazioni e apre piste di ricerca spesso inedite, in campi diversi dalla politica estera in senso stretto; in particolare per quanto concerne questioni finanziarie, sociali, culturali, umanitarie e storiche. Se, infatti, tutte queste problematiche hanno una dimensione internazionale, nondimeno sono l'espressione di problemi interni. La consultazione attenta dei documenti permette ugualmente di familiarizzarsi con il sistema di governo elvetico, con il funzionamento della collegialità e con la mentalità di diplomatici e dirigenti tanto svizzeri che stranieri.

In altre parole, le ricadute scientifiche di una pari collezione di documenti vanno ben al di là degli impulsi diretti che una tale impresa ha potuto dare ai ricercatori coinvolti. Esse sono vaste, insospettate e di lunga durata. Certo, la qualità delle informazioni trasmesse da un diplomatico su ciò che succede in un cer-

⁴ Per un primo bilancio delle diverse prospettive aperte alla ricerca dalla pubblicazione dei DDS, cf. «Un siècle de politique extérieure de la Suisse à la lumière des 'Documents diplomatiques suisses'. Communications de la Journée nationale des historiens suisses, le 24 octobre 1986, à Berne», in: *Itinera*, 1987, 7, pp. 1-104, così come «La Suisse dans le système international de l'après-guerre 1943-1950», *Itinera*, 1996. Per numerosi studi redatti da collaboratori del progetto di pubblicazione dei DDS, degli Archivi federali e di studenti vedere la rivista degli Archivi federali, *Studi e Fonti*, pubblicata regolarmente dal 1975.

to paese può costituire una cronaca densa e realista della situazione, ma questa documentazione non è sempre una fonte sufficiente per chiarire i fatti. Il diplomatico, si sa, non può sempre verificare la veridicità delle informazioni che ottiene. Può capitare, e non è un fatto raro, che sia manipolato dai suoi interlocutori. Le informazioni devono essere confrontate con altre fonti, attività che lo storico, al contrario del diplomatico, ha il piacere di svolgere. Giustamente, l'interesse dell'informazione diplomatica è di aprire allo storico tutto un ventaglio di spiegazioni e di domande e di incitarlo ad allargare la sua ricerca.

Un altro interesse di una tale collezione di documenti diplomatici, concepita nel quadro di un ampio studio delle relazioni internazionali, consiste nel permettere per ogni volume diverse letture ed interpretazioni. Per questa ragione l'edizione di documenti diplomatici svizzeri costituisce già di per sé una fonte documentaria considerabile, utile non solo allo storico delle relazioni internazionali della Svizzera, ma anche alla conoscenza della storia dei paesi esteri e di grandi avvenimenti internazionali. In ogni caso, per lo storico non è più possibile presentare un qualsivoglia capitolo dell'evolvere della Svizzera nell'epoca contemporanea ignorando la collezione dei DDS. Questa rappresenta, in effetti, una tappa qualitativa di grande importanza che la storiografia svizzera ha raggiunto alla fine del XX secolo.

Antoine Fleury
(Ex-Direttore del programma di ricerca)